

IN CARNIA, PER TERRE ALTE

GUIDA ROMANZATA ALLE ATTIVITA' OUTDOOR NELLE ALPI CARNICHE

PREFAZIONE	5
ESCURSIONI	12
1. CENT'ANNI DOPO SU SPINA PESCE	13
2. MADERKOPF, TRAMONTI D'OLTRALPE	20
3. SENT. ALP. DALLA MARTA ALL' AMARIANA	25
4. LA CJANEVATE, REGINA DI PIETRA DELLE ALPI CARNICHE	31
5. "SENTIERO DELLE CRESTE" AL LOVINZOLA, IN RICORDO DI ANDREA	37
6. OLTRE LA PANORAMICA DELLE VETTE	43
7. PERALBA DAL VERSANTE OVEST	47
8. CIMA PIZZUL AL TRAMONTO	53
9. LA COSA TROVATA (DA LANZA ALLA CRETA DI RIO SECCO)	57
10. NEBBIE IN PRIMA LINEA (SALITE AL PAL GRANDE)	65
SCI ALPINISMO	71
11. CRETA DI TIMAU ED AVOSTANIS, BIS DI CIME	74
12. IN MEZZO ALLE CIME SULLA CIMA DI MEZZO	79
13. MONTE SCHIARON, NEI SILENZI DELLA VAL VISDENDE	83
14. CANALE OVEST DEL M. AVANZA, NEVE DI MAGGIO D.O.C.G.	89
15. IL PASSO DI ENTRALAIS	94
16. IL VERSANTE EST DEL MONTE ARVENIS	97
17. IL SERACCO DEL MONTE PIOMBADA	102
18. IN CASO DI VALANGHE... FORCELLA PLUMBS	107
19. LE LANDE NORD DEL TUDAIO DI RAZZO	112
20. LA FORCELLA DI "ENTRALGEU"	116
ARRAMPICATE, ALPINISMO ESTIVO & C.	122
21. SULLA VIA PESAMOSCA MI PUNSE UNA VESPA...	123
22. SERNIO TE DEUM	129
23. VIA CAPÒ AL PILASTRO OVEST DEL PAL PICCOLO	137
24. VIA DELLA BICICLETTA ALLA CRETA DI AIP	142
25. VIA "DE INFANTI – PACHNER" ALLA CRETA CACCIATORI	147
26. DIRO.DERO ALLE PLACCHE DELLA VAL DI COLLINA	152
27. LE VIE DI PRAMOSIO BASSA DELLA VECCHIA CAVA	157
28. FALESIE DI COLLINA E COLLINETTA AL PIAN DELLA MARMOTTA	164

29. IL “GIARDINO DEI CLAPONS” DI CAVAZZO CARNICO	172
30. VIA “STELLE FILANTI” AL COSTON DI STELLA	177
FERRATE E SENTIERI ATTREZZATI	183
31. FERRATA ALLA PARETE NORD DELLA TORRE CLAMPIL	184
32. CRETON DELL’ ARCO PER LA FERRATA SIMONE	189
33. FERRATA “AMICI DELLA MONTAGNA” ALLO ZERMULA	195
34. TRAVERSATA DELLE TORRI WINKEL E CLAMPIL, IN INVERNO	200
35. SULLA NORD DEL RE	206
36. FERRATE “OBERT GRESSEL E SENZA CONFINI”, ALLA CRETA DI COLLINETTA	213
37. ACROBAZIE SUL VARMOST	218
38. FERRATA DELLE CRETE ROSSE ALLA CRETA DI AIP	223
39. IL CIRCO È A PRAMOLLO, SULLA FERRATA DAUMLING	228
POSTFAZIONE	234



Racconti di sci alpinismo



Racconti d'escursione

1. Cent'anni dopo su Spina Pesce



24.05.1915 – 24.05.2015 Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia

Sono sempre rimasta in pace quassù – del resto a duemila metri sul livello del mare, nel cuore delle Alpi Carniche, c'è poco da inventarsi.

Quassù le giornate si alternano come le stagioni, ci siamo abituate tutte, è così che deve andare. In fondo al mare eravamo e in fondo al mare torneremo, prima o poi, io e le mie sorelle. Cime di conchiglie e gusci marini, grigie con il caldo e bianche con il gelo, questi da sempre i nostri colori.

Ma c'è stato un tempo, circa cent'anni fa, in cui ci macchiammo di rosso. Rosso sangue. E nero, per le esplosioni delle granate. Non ci vantiamo certo di questo periodo. Gli uomini si sa, spesso non sanno accontentarsi di quello che hanno e vogliono di più. Ma quassù non vige la loro legge, quassù vale la nostra.

Io non ricordo di averli mai visti prima, o meglio, alcuni bipedi passarono in precedenza da queste parti portando sulla schiena china grosse scatole simili a dei piccoli armadi. C'avevano la loro vita dentro e cianfrusaglie da vendere a quelli dall'altra parte. Li chiamavano "i cramaars" – venditori ambulanti obbligati dalla miseria – passarono numerosi ai miei piedi diretti tutti all'insellatura più su. Gli echi delle loro voci mi portarono frasi del tipo "Pasin pal Giramondo, e dismontin par daur viers l'Austria".

“Ora quassù tutto è nostro come loro, i prati ricolmi di fiori, i cervi che prima c’han tagliato la strada, l’odore resinoso dei pini mughi, le acque cristalline dei laghi di Bordaglia e quota Pascoli, le pareti grigie del Biegenkopf e quelle rossastre della Creta di Bordaglia. La memoria che la dorsale di Cima Spina Pesce porta con sé, così come tutte le cime qua attorno”.

A noi farne tesoro perché tragedie del genere non abbiano più a segnare le nostre anime e le nostre amate montagne.

INFORMAZIONI UTILI

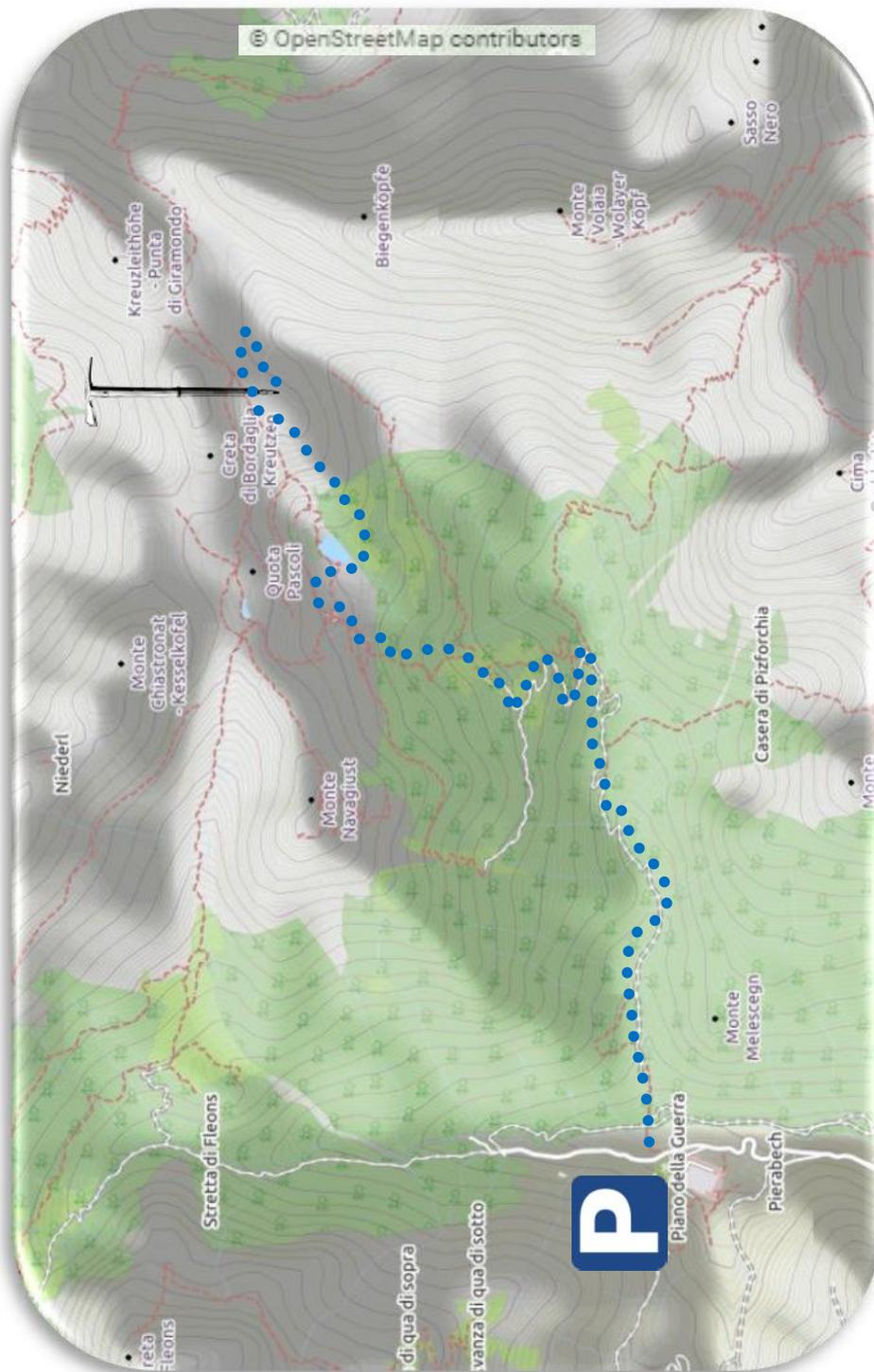
La cima Spina Pesce è una dorsale compresa tra la Creta di Bordaglia e il vallone del Rio Volaja, sfiora nel suo culmine i 2000 m di quota e non risulta servita da sentieri di accesso.

Accesso

Dal parcheggio presso il centro estivo dei Preti Salesiani a Pierabech di Forni Avoltri (raggiungibile con la S.S. 355 della Val Degano - GPS 46°36'32.98"N 12°46'49.58"E) si raggiunge la conca del Lago di Bordaglia seguendo la strada forestale che risale il Vallone del Rio Bordaglia e dapprima porta alla Malga Bordaglia di Sotto. Nelle ultime macchie di bosco risalendo il sentiero CAI 142 si giunge alla Malga Bordaglia di Sopra. Mantenendosi in quota sopra allo splendido bacino alpino ci si dirige su traccia evidente verso il passo Giramondo. Il Monte Spina pesce è già evidente racchiudendo a Sud-Est il vallone di percorrenza. La salita alla cima non oppone particolari difficoltà (un paio di passaggi di I° inf) ed avviene lungo la dorsale Nord dove si trovavano gli avamposti austriaci della prima guerra mondiale. Sul crinale di vetta si notano i resti del camminamento e della casamatta di vetta da cui gli austriaci tenevano sotto tiro gli alpini italiani sulla cresta verso il lago di Bordaglia. Punto panoramico sulla conca del lago con una prospettiva insolita.

Tempistiche, difficoltà e dislivello

- ◇ Da Pierabeck alla malga Bordaglia Alta 2.30h. Dalla malga considerare 45 min. di ascesa verso la cima.
- ◇ Difficoltà: E, tratti di E.E. sulla dorsale finale
- ◇ Impegno globale: 3/5 ◇ Dislivello positivo: 1000 m circa



7. Peralba dal versante Ovest

E' un mare di pietra quello in cui mi sto muovendo. Solitudine assoluta, resa ancora più dura dalla sensazione che offre il tracciato di questa salita, la ovest del Peralba, sicuramente meno frequentata della normale e della ferrata Sartor, sull'altro lato. Di fatti sono solo. Oggi sarei salito volentieri in compagnia di qualche amico, ma tant'è. Di stare sotto le coperte in una delle poche mattine di sole di tutta l'estate non ne avevo proprio voglia.

Il Peralba da Ovest mi mancava, sapendo della relativa facilità mi permetto l'ascesa in compagnia di me stesso.

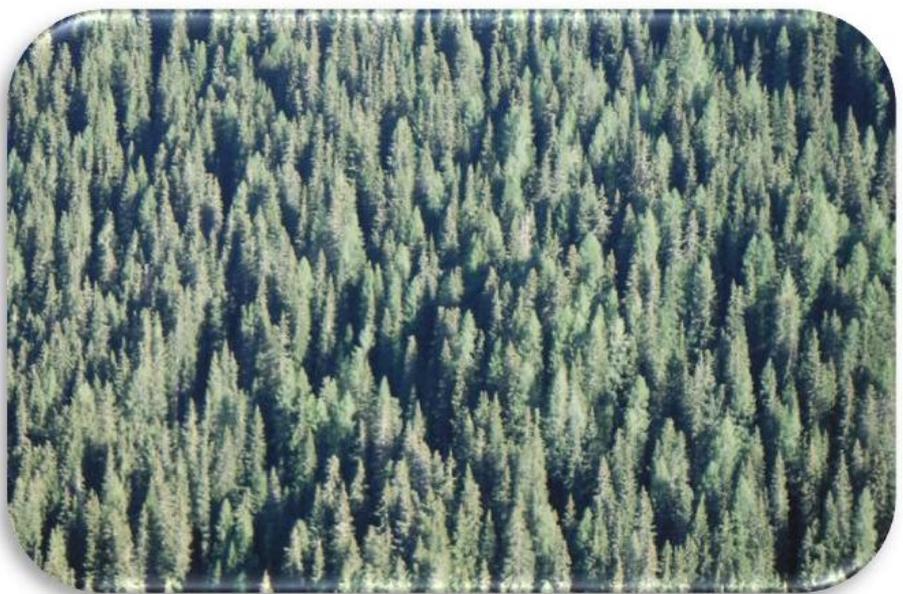
Divago per prati, ghiaioni e nevai poco sopra il rif. Sorgenti del Piave, la cartina è a casa, come sempre. Rastrello con lo sguardo le pareti che mi sovrastano, il panorama sulla Val Visdende e quanto ci sta attorno. Il passo è lesto anche se regna l'incertezza dell'itinerario. Sembra già un altro Mondo questo, distante poco più di 1 km dal parcheggio e la sua gente eppure tanto selvaggio ed affascinante.

A terra leggere tracce di passaggio, mi chiedo se siano di animali o bipedi come me in cerca del giusto attacco per il crestone Ovest. Entro in un boschetto di bassi abeti e rododendri e finalmente incrocio la giusta traccia di ascesa, nera, ripida e viscida. Un pot-pourri di bolli di vernice traccia la via da seguire.

Inizialmente il bosco la fa da padrone. Ma man mano che salgo la vegetazione s'abbassa e resistono solo i pini mughi, che non infastidiscono la visione di questo panorama incredibile. Davanti a me si stende la Val Visdende, oltre le

Dolomiti dalle cime più alte imbiancate già ad agosto. Effettivamente fa parecchio freddo, sarò attorno ai 2/3°... se mi fermo mi ghiaccio.

I mughi lasciano spazio definitivamente alla roccia calcarea più su, al bianco del



14. Canale Ovest del M. Avanza, neve di maggio D.O.C.G.

Non riesco a non pensare a quella brutta sensazione, come di aver lasciato a metà qualcosa di cominciato, di non aver messo la parola fine a un film, il mio film della stagione invernale 2013 con gli sci d'alpinismo. E anche se le settimane stanno volando verso la primavera inoltrata le condizioni di innevamento sono ancora tali da poter cercare qualche "chicca" sopravvissuta al caldo e alla pioggia della primavera. Oramai perfino il bollettino valanghe è stato chiuso fino alla prossima stagione invernale. La gente se ne va altrove, a far il picnic sui prati fioriti, al fiume, ad arrampicare, eppure l'ultima sciata della stagione devo farla. Oramai so che non posso contare su altri amici se non sul biondo, il compagno storico, un malato di sci e neve, indefesso sostenitore di canali e sciate disperate quasi in costume da bagno.



Alle 6 in macchina alla volta di Sappada, fa caldo ma non come i giorni scorsi. A Cima Sappada +4° ci fanno sperare nel miracolo meteorologico e decidiamo di seguire i miei intenti iniziali e cioè dirigere verso il canale Ovest del M. Avanza, meta primaverile per eccellenza che la locale guida descrive come "prestigiosa, elegante e logica salita". In giro non c'è un'anima, solo due sci alpinisti malati come noi fanno la loro comparsa su verso Casera Casavecchia. Passiamo

ARRAMPICATE, ALPINISMO ESTIVO & C.

Arrampicare. Una delle più belle attività che si possano intraprendere anche sulle Alpi Carniche. Fra le numerose ascensioni compiute ho voluto porre l'attenzione a quelle che hanno riscosso maggiore successo nel mio blog, probabilmente perché salibili dalla gran parte degli alpinisti "medi". I miei suggerimenti quindi si rivolgono soprattutto a chi vuole passare una bella giornata di arrampicata senza troppi pensieri. Nel seguito riporto alcune idee con le vie "plaisir" maggiormente in voga, alcune vie alpinistiche "dei vecchi" ma anche un paio di falesie che ho personalmente curato e che auspico vengano frequentate dagli amanti del genere.

Le difficoltà indicate per le vie in ambiente (alpinistiche) sono classificate con la scala U.I.A.A e sono comprese tra il I° grado (percorso elementare) e il X° (estremamente difficile). Le difficoltà indicate per le vie di arrampicata sportiva seguono la scala francese e sono comprese tra il numero 3 e 9 con i sottogradi a – b – c.

Ricordo di affrontare tutte le scalate dotati del necessario corredo alpinistico che non può e non deve mai mancare, anche se alcune vie d'ambiente risultano mediamente ben attrezzate. Dalle mie esperienze personali avere al seguito un martello e alcuni chiodi possono fare la differenza tra restare appesi o tornarsene a casa la sera tranquilli.

Questa guida non si propone di essere un testo volto alla formazione della sicurezza in cordata, per cui, tecniche di assicurazione e progressione devono

essere associate a chi svolge questa disciplina.

Un consiglio? Prudenza e rispetto, sempre.



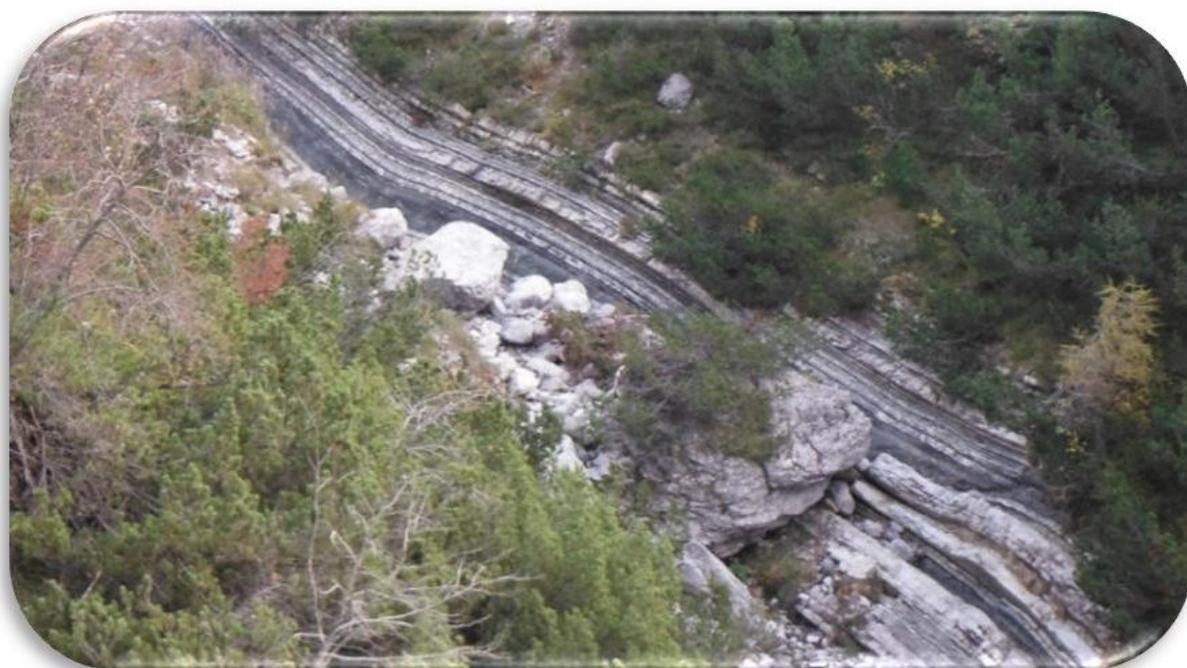
22. Sernio Te Deum

Dopo un'estate di poche soddisfazioni e tanta pioggia dal cielo, quest'autunno si sta rivelando portatore di doni preziosi e di soddisfazioni cercate a lungo.

Avevo un conto in sospeso con la montagna grigia che guarda gran parte della Carnia. Definirla "sfida" non è nelle mie corde, con le montagne non la metto sul piano dell'agonismo o della superiorità dell'uno sull'altro. Lo definirei piuttosto un lungo corteggiamento, fatto di rinunce, di sbagli, di imprevisti ed infine di una grossa soddisfazione con il raggiungimento della tanto rimirata cima.

Il Sernio è sempre lì che scruta dall'alto le mie vicende quotidiane, così come l'Amariana con cui, da sempre, condivide i miei pensieri.

Certo, Il Sernio è più lontano, un pò selvatico rispetto alla cima Tolmezzina. Suole starsene per conto suo e farsi bello durante i tramonti d'autunno, infuocandosi agli ultimi raggi di sole che giungono da Ovest prima di piombare nella solitudine della notte e dei boschi del circondario. D'inverno la neve e il gelo lo rendono ancora più scontroso quantunque affascinante, forse ancor di più agli occhi di chi c'ha, come me, il cuore sempre mirato all'alto. E vederlo laggiù, solitario in fondo ai boschi, non può non attirare un amante delle



24. Via della bicicletta alla Creta di Aip

Giornate di sole incredibili, finalmente, da sfruttare per delle vie di arrampicata in montagna, magari a Nord dove di solito è più freschetto. Oggi il mio compagno di corda è Fabio che passa a recuperarmi a casa sul fare del giorno. Ci aspetta un viaggio in auto di 1.30h alla volta della Rudnig Alm, sopra a Tropolach, in Carinzia. Arriviamo alla malga e parcheggiamo, in giro non c'è un'anima. Persino dei simpatici maialotti mi guardano con espressione fiacca chiedendosi forse se sono matto e se ne tornano a dormire pacifici. Il ritratto della tranquillità.



Lo posa dei suini dormienti mi strappa un sorriso e torniamo subito ai nostri intenti alpinistici dirigendoci verso il sentiero che porta alla parete Nord. Sbagliamo prendendo un percorso lungo più del doppio rispetto a quello consigliato ma siamo alla Grosse Sattel, la grande sella vicino all'attacco della via, in un'oretta di cammino.

28. Falesie di Collina e Collinetta al pian della marmotta

Con oggi considero chiusi al 99% i conti con la prima parte dei miei progetti di chiodatura delle Falesie sottostanti la Creta di Collina. Progetto partito 2 anni fa quasi per caso durante una camminata, meditato nottetempo nella mia casetta del fondovalle carnico, partorito e condiviso con l'amico di sempre Pelle.

Il risultato finale sono queste 25 vie realizzate su una parete di roccia ottima paragonabile a quella della conca del lago di Avostanis. In effetti la mia volontà iniziale, che ha guidato il lavoro di questi 4 anni, era quella di realizzare una valida alternativa ai 2 siti di arrampicata classici e da sempre frequentati della zona: la falesia di Avostanis appunto e la vicina scogliera in Pal Piccolo. Sarà il genere di arrampicata, sarà la volontà dei chiodatori che si sono concentrati su linee dure, fatto sta che per i climbers di media capacità

come il sottoscritto gli itinerari percorribili, soprattutto in Scogliera, si limitano a ben poche vie. Ecco quindi l'idea di realizzare un sito dove anche le "schiappe", e io mi inserisco volentieri nella categoria, possano trovare terreno fertile per il loro divertimento, passare una giornata in un gran bel posto tranquillo, con le mucche ruminanti che vivacchiano guardandoti incuriosite e le marmotte che fischiettano ogni tanto a segnalare la loro presenza.

Ho fatto un lavoro di puro filantropismo, non so nemmeno io il perché, ma ciò che abbiamo realizzato è oggettivamente un bel risultato.



31. Ferrata alla parete Nord della Torre Clampil

“Uff!” chiuso il moschettone mi ci appendo senza tanti problemi, come non ho mai fatto su una via ferrata prima d’ora. E’ stato meglio così, sentivo le forze alle braccia venire meno e onde evitare un volo cruento lungo il cordino metallico è meglio rilassarsi un attimo appeso come un salame con 150m di vuoto verticale sotto al sedere.

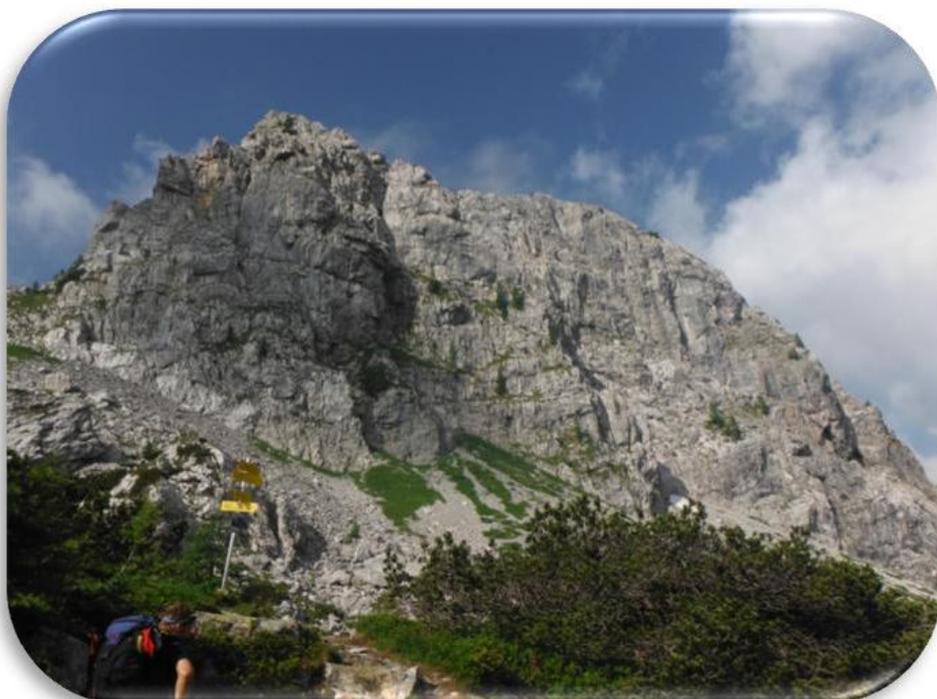
L’uscita della ferrata è lì a non più di una trentina di metri. Un camino attrezzato con pioli e zanche e poi dovremmo uscire sui prati sommitali della torre Clampil. Per la prima volta dall’inizio della ferrata riesco a guardarmi attorno, meravigliato da un panorama che ben conosco ma che ogni volta mi affascina come fosse la prima. Angelo è già oltre le ultime attrezzature e si gira a farmi una foto, per non sfigurare riparto e concludo questa ferrata realizzata dalle guide austriache a pochi passi dalle piste da sci di Nassfeld.

Una di quelle ferrate che vanno “di moda” ultimamente, senza una logica, incurante delle linee naturali più deboli della parete anzi: i tracciatori hanno ricercato la massima esposizione del versante e nella seconda parte della salita la cosa si fa ben sentire.

Oggi cercavamo un’uscita rapida dal breve avvicinamento e l’abbiamo trovata: dal parcheggio dopo il lago del passo di Pramollo, risalendo le piste da sci adornate di fiori di ogni colore, fra cavalli al pascolo e placide mucche

ruminanti, l’attacco della ferrata si guadagna in un’oretta di tranquilla camminata passando nei pressi della cima del Monte Madrizze dove terminano un paio di impianti di risalita austriaci. La parete è evidente e anche i cartelli ne

IN CARNIA, PER TERRE ALTE



36. Ferrate “Obert Gressel e Senza confini”, alla Creta di Collinetta

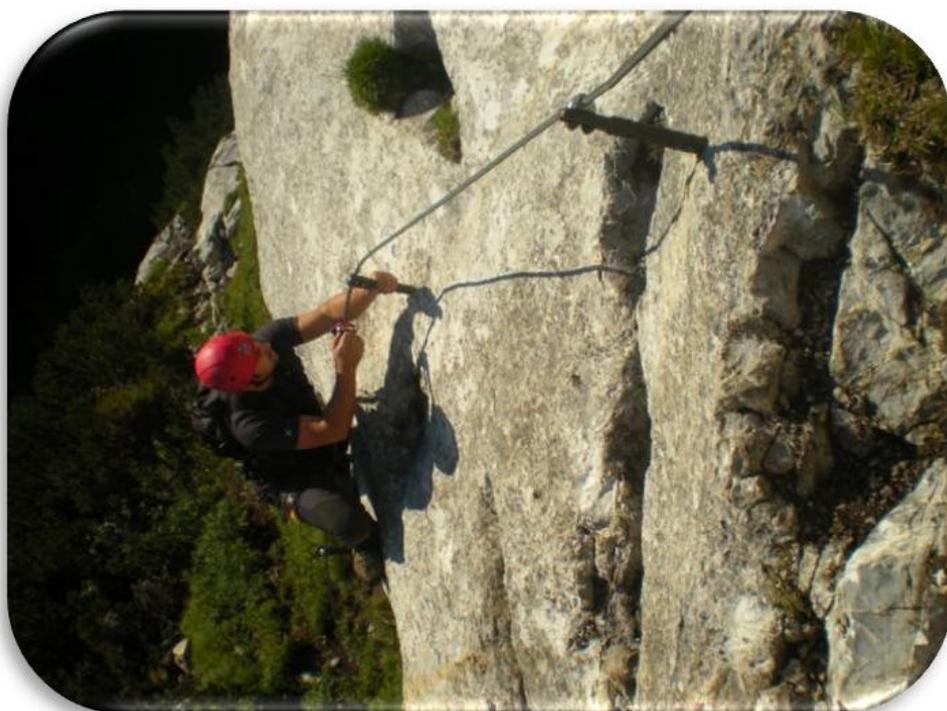
Quest'estate andrebbe dimenticata, piove sempre. Nonostante ciò dal cilindro dell'alpinista viene estratta una bellissima mattina di sole e di temperature miti, ottimo presagio di una splendida giornata di montagna.

Partiamo di buon'ora, io e Mirco che problemi ad alzarsi con il gallo che canta non ne ha. Alle 6.30 siamo in partenza dalla macchina, parcheggiata nel grande piazzale del passo di Monte Croce Carnico. Cerchiamo l'attacco della “nuova” parte bassa della ferrata senza confini, a detta di un amico comune un tragitto spacca braccia. Io sono piuttosto curioso. Il percorso pare sia stato attrezzato oramai già da un paio di anni ma non ho mai avuto l'opportunità di affrontarlo.

Il sentiero che porta all'attacco è lo stesso della via di arrampicata “Bella Venessia”, prima della galleria verso Mauthen si sale nel bosco di faggio a sinistra e in 5 minuti si rinvengono le prime attrezzature di quella che è stata denominata ferrata “Oberst Gressel”.

Ci prepariamo bene, meglio del solito perché i cupi racconti degli amici fanno fare i nodi con molta dovizia... Mirco per l'occasione ha comprato il set da ferrata ufficiale, io mi limito al solito auto costruito mod. “Biafra”.

Guido io. Sono le 6.45, tutto il terreno è umido e anche un po' fangoso in perfetta antitesi all'aderenza che sarebbe richiesta dalle placche che



39. Il circo è a Pramollo, sulla ferrata Daumling

Dondolando come un pendolo su questo ponte tibetano mi rendo conto quanto sia stato portato all'eccesso il "consumismo alpino" dai nostri confinanti. Pensieri che balenano nella mente fra una sommessa maledizione a chi ha tracciato questa ferrata e le risate provocate dagli amici. Loro il ponte tibetano, spauracchio dell'intero tracciato, l'hanno già oltrepassato e gli viene facile sfogarsi con il sottoscritto che un po' impacciato avanza claudicante sulle funi di ferro ad una buona dose di metri dai ghiaioni sottostanti. Mi sembra di essere Fantozzi che si incarta; a memoria non ricordo di preciso la scena ma ho la stessa motilità disinvolta del ragioniere. Non che abbia paura, il tutto resta nel campo del divertimento senza pericoli, tuttavia mi chiedo più volte lungo questa attraversata a mezz'aria cosa porti le popolazioni tibetane a costruire questi "ponti" che hanno una comodità di percorrenza pari alla neve che c'è oggi qua attorno – zero!



Oggi è la giornata giusta per ascoltare il lato polemico che ho dentro.

Dalla cima della piccola torre Daumling osservo sciatori che disegnano curve su stentati geroglifici di neve artificiale. Elemento bianco di qualche mastro nevaio che con alchimie sconosciute riesce a produrre, in maniera alquanto incredibile, il bianco elemento da dare in pasto al popolo dello sci da discesa anche se oggi, e così da tutta la stagione autunnale, c'è un inversione termica tale che la ferrata a cui siamo appesi